

## Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi, primo film delle Albe finanziato con la legge regionale

S.A.



*Il lungometraggio, presentato ieri in Regione, ha usufruito del fondo per il sostegno alle produzioni cinematografiche Bologna*

La compagnia ravennate Teatro delle Albe ha presentato il 19 settembre nella sede della Regione Emilia-Romagna a Bologna il lavoro scritto e diretto da Marco Martinelli e interpretato da Ermanna Montanari.

È tra i primi progetti finanziati dalla Regione Emilia-Romagna in base alla nuova Legge Cinema del 2016: si tratta di “Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi”, tratto dall’omonimo spettacolo teatrale del Teatro delle Albe-Ravenna Teatro.

Scritto e diretto da Marco Martinelli (quattro volte premio Ubu per la drammaturgia e la regia), interpretato da Ermanna Montanari (premio Eleonora Duse 2013, accanto a tre Premi Ubu come Miglior attrice italiana), il film *Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi* non ne è la sola trasposizione cinematografica, ma ne ridisegna i confini, in un originale e contemporaneo immaginario visivo che caratterizza questo lungometraggio come un film d’arte che sa arrivare al vasto pubblico parlando di giustizia e bellezza.

Dopo oltre trent’anni di carriera che l’hanno portato a essere una delle più importanti realtà di teatro contemporaneo in Europa, il Teatro delle Albe arriva dunque alla realizzazione di un progetto cinematografico ambizioso e importante, che ha subito destato l’interesse dell’Emilia-Romagna Film Commission, la quale ha contribuito al finanziamento del progetto – unico lungometraggio scelto – con la somma di 73.621 euro. E per realizzare il film sulla vita della Premio Nobel per la Pace nel 1991 Aung San Suu Kyi – attualmente Consigliere di Stato della Birmania e Ministro degli Affari Esteri –, che ha trascorso oltre vent’anni agli arresti domiciliari per essersi opposta alla dura dittatura del suo paese, le Albe e il regista Marco Martinelli si sono affidati a un cast e a una squadra tecnica eccezionali, a partire dalla pluripremiata protagonista **Ermanna Montanari**, che è qui affiancata da uno dei grandi interpreti del teatro italiano, **Elio De Capitani**, dal giovane **Roberto Magnani** delle Albe e da un volto molto noto di cinema e teatro, quello di **Sonia Bergamasco** (Premio Eleonora Duse 2014).

Suntuoso poi il lavoro svolto dal direttore della fotografia **Pasquale Mari** (fondatore di Teatri Uniti, collaboratore di Mario Martone, Toni Servillo, Alessandro Gassmann, Luigi Lo Cascio, ma anche di Claudio Abbado e Riccardo Muti), che con lo scenografo **Edoardo Sanchi** (tra i più apprezzati soprattutto nell’ambito delle produzioni di opera lirica), il compositore romagnolo **Luigi Ceccarelli** (tra i fondatori del

Gruppo Edison di Roma e storico collaboratore del Teatro delle Albe) e il supervisore del montaggio **Jacopo Quadri** (qui coadiuvato da Natalie Cristiani, che ha montato oltre sessanta film presentati nei più importanti festival internazionali) ha dato vita a un affiatato team di rara qualità.

### **Soggetto**

Sei bambine ci narrano un pezzo di storia contemporanea, nel racconto-evocazione della “vita agli arresti” di Aung San Suu Kyi leader del movimento per la democrazia in Birmania e Premio Nobel per la pace 1991. Un racconto-evocazione che prende vita all’interno di un magazzino per poi condurci in una spirale di luoghi dal sapore surreale e immaginifico che vede alternarsi alla presenza delle bambine, quella fondamentale di Aung San Suu Kyi, dei generali Birmani, dei fantasmi evocati e di molti altri protagonisti della storia.

### **La genesi del film**

«Debuttare al cinema a sessant’anni – racconta Marco Martinelli – è emozionante, soprattutto dopo oltre trent’anni di teatro in cui il progetto di un film è stato tante volte accarezzato e sfiorato, attraverso soggetti rimasti nel cassetto, collaborazioni a sceneggiature, trattamenti pubblicati. Quando si debutta a sessant’anni, si ha negli occhi la storia del cinema, quella di cui ti sei nutrito fin da quando eri ventenne, da **Dziga Vertov** a **Kaurismaki**, passando per **Fellini** e **Pasolini**: un cinema d’arte e poesia che per decenni ha nutrito il mio teatro d’arte. Le mie drammaturgie hanno sempre guardato al cinema raccontando di mitologie del presente. Tale visione non poteva non incontrare Aung San Suu Kyi, e la sua “rivoluzione spirituale”. Così è nata l’idea dello spettacolo Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi, che ha debuttato nel dicembre 2014. Dopo il debutto dello spettacolo teatrale, forse è proprio quella drammaturgia visiva che a un certo punto si è imposta, ha richiesto il cinema. Che una visione desse vita a un’altra. Ho scritto e riscritto per trasformare la drammaturgia teatrale in sceneggiatura cinematografica. In un immaginario ispirato ad autori come **Derek Jarman** o **Sergej Iosifovič Paradžanov** per la loro visionarietà e ritualità».

[\[http://www.ravennanotizie.it/articoli/2016/09/20/vita-agli-arresti-di-aung-san-suu-kyi-primi-film-delle-albe-finanziato-con-la-legge-regionale.html\]](http://www.ravennanotizie.it/articoli/2016/09/20/vita-agli-arresti-di-aung-san-suu-kyi-primi-film-delle-albe-finanziato-con-la-legge-regionale.html)